Anno I. Udine — Giovedì-Venerdì 8-9 Agosto 1878 N. 176

# IL CITTADINO ITALIANO

Abbonamento postale

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

**Prezzo d'associazione**

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. **20**; Semestre L. **11** — Trimestre L. **6**.
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

**Esce tutti i giorni**
**esclusi quelli successivi alle feste.**

Un numero a Udine Cent. **5** Fuori Cent. **10** Arretrato Cent. **15**.
Per associarsi o per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi, unicamente al Sig. Raimondo Zorzi, Via S. Bortolomio, N. 14 — Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

**Inserzioni a pagamento**

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea, per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

## Discrezion, se ce n'è!

La stampa austriaca ed ungherese è contro di noi indiscreta, e compromettente di molto.

In fin dei conti ogni sensato straniero ha dato il suo giusto valore ai moti, alle agitazioni, alle grida, alle chiacchiere dei nostri mitingai.

Sono chiamate al proscenio di pochi repubblicani: sono nervi rettoricamente tesi di alcuni giovani che vogliono fare sulla scena politica la loro comparsa; sono arti meschinette di pochi oscuri faziosi che non hanno ancora la commenda per amor patrio dimostrato.

Secondo noi, il governo avrebbe fatto benissimo a non lasciarli mestare: del resto sapendo bene che gente sono li considera come tanti sorciuoli pieni di moto e di allegria che fanno il chiasso e ciniscono entro le cesta, nel qual caso lui è la gatta che fa le fusa ma è desta. Così certo vogliamo credere. Perchè ci parrebbe insipienza delle più massiccie che uomini preposti al buon andamento della cosa pubblica la volessero con lo stare in una perpetua dormiveglia o in un sonno beato, ruinare affatto affatto.

* *
*

Gli stranieri adunque di buon senno, come i fogli più sensati della penisola hanno stimato e stimeranno i mitinghi irredenti uno sfogo innocuo di retori arrabbiati senza arrabbiatura.

La stampa poi austriaca ed ungherese ha il torto d'essere insolente contro di noi, e di regalarci intemerate di questa fatta. La ci viene dal *Pester Lloyd;* uditela ad edificazione comune.

Dopo lodata la moderazione dei suoi padroni, dice che l'agitazione italiana (è tanta agitazione che gli italiani neppur s'accorgono d'esser agitati!) è stata soffocata dal « disprezzo dell'Europa »; (ossia l'Europa non ne tenne conto perchè la si riduceva cotesta famosa agitazione ad un po' di gente raccolta qua e là in un teatro a sentir dei discorsi) ma, continua il foglio, « non è cancellata dall'ordine del giorno italiano; chè il Cairoli, il quale può trovarsi domani a far parte dell'opposizione, può reclamare Trieste e Trento come fanno adesso i capi dell'opposizione. »

Questo che seguita passa la misura:

« Nei tempi in cui l'Austria era debole, governata dall'assolutismo ed isolata in Europa... ha trovato sempre la forza di far correre ai soldati italiani da Novara a Custoza le passeggiate e bacchettate e siamo convinti che la nostra nuova Austria-Ungheria disporrà sempre di un numero sufficiente di soldati per **écraser l'infame.** » Precise parole!

* *
*

Chi soffia la discordia fra popolo e popolo, come fra famiglia e famiglia, come fra individuo ed individuo per noi è addirittura un infame. Per quattro chiacchiere, per qualche fatto isolato represso e senza conseguenze, ci pare che il *Pester Lloyd* poteva risparmiarsi la fatica di chiamarci tutti infami da doversi schiacciare: ci avrebbe guadagnato in dignità e in rispetto. L'offesa è straziante, e il popolo tedesco che leggerà quelle parole si sarà certo stomacato. Ma ora dopo cotesto irritamento nè del *Pester Lloyd* soltanto, ma anche dell'*Allgemeine Zeitung*, il nostro governo dovrebbe finirla di far la gatta di Masino; dovrebbe dire ai signorini che dimostrano che cessino una buona volta di metterci in un battibecco continuo.

Se al momento di mescolarsi (che Iddio tenga lontano!) i nostri buoni soldati sapran fare il loro dovere; c'è da scommetterci la testa che quasi tutti i mitingai crederanno più opportuno di salvar la pancia per i fichi.

Ora se essi non ci andranno alla guerra, perchè eccitarla? Perchè mettere il paese in una rovina, rovinato com'è nelle sue finanze? Perchè irritare un popolo vicino col quale siamo amici con dimostrazioni che lo arrabbiano tanto da affibbiarci addirittura il titolo di infami? Nelle condizioni in cui siamo la più bella sarebbe che il governo nostro usando della sua autorità mandasse un poco alla scuola di retorica cotesti dimostranti, giacchè della rettorica sono tanto appassionati, eppoi mandasse a dire a quelli che navigano sul *Danun:* Fate tenere ai vostri la lingua fra' denti, chè io ho fatto il mio dovere.

## I SOVRANI A VENEZIA

Ho visto l'arrivo: non vedrò mai più una cosa così stupenda. Domandavo a me stesso: in che paese sono? Sul Bosforo lucente, o nel bel mezzo delle valli di Damasco fiorite di rose? Mi guardavo attorno e vedeva rizzarsi sull'acque moli fastose di eleganti palazzi: poggiuoli ripieni riboccanti di gente, signore ai balconi, fra mezzo alle tapezzerie svolazzanti: di sotto mi scivolavano le gondole leggiere, le sfarzose *bissone* a otto remi, che sulla striscia del loro corso lasciavano soprannotare i vari loro veli, i loro velluti, i loro drappi che architettati elegantemente spiovevano da tutte le parti. Oh! le *bissone* a quel tramonto del sole adagiato sulle nubi, scivolanti, volanti leggiere leggiere su questo magnifico canale, parevano farfalle aggirantesi sopra un cristallo lucente. Non c'è artista, non c'è pittore, non c'è poeta che valga a descrivere non già lo spettacolo, ma la gioia dell'animo a quello spettacolo.

Alle cinque un tiro di cannone, il suono delle campane che dalla chiesa degli Scalzi si parte e si diffonde largo e sonoro su tutto il canale e si estende in tutta la città, e riempie di una allegra armonia tutti i dintorni, e avvisa che i Sovrani son già giunti nella Regina dell'Adria. Di lontano si scorge già la festa degli animi nell'agitarsi dei fazzoletti bianchi, nella larga rota che si fa pigliare ai cappelli. Adagio adagio quel suono ci arriva, ci arriva quella festa. Ecco ecco che in una stupenda galeotta fantasticamente velata ed adornata si scorge il Re in piedi a capo scoperto in mezzo a due: in mezzo a due entro, allegra e sorridente a tutti si scorge la Regina. Attorno le bissone, attorno una folla di gondole, dietro un folto di gondole e un agitarsi di remi, e spingere di gondolieri che s'arrancano, che si ripiegano, si stropicciano con le loro barchette, s'incastrano, si avvinghiano, vanno innanzi. L'occhio non sa dove fermarsi.

Ma eccolo sotto il giovine re al nostro poggiuolo, ecco la regina: battimano, evviva, le bianche pezzuole non istanno ferme: dalle rive gremite di gente dalle case stipate, sin dai tetti si diparte il grido festoso... È una maraviglia. Ri-

---

APPENDICE DEL « CITTADINO ITALIANO »

71 **SILENZIO SCIAGURATO**

**STORIA CONTEMPORANEA**

L'altro comprese la forza di quell'autorevole accento, ma si sentiva ben lontano dal volervi abbidire. Nondimeno aveva quasi involontariamente rallentata la mano.

— Lasciatemi, continuò la fanciulla, se siete un soldato d'onore.

Chi il crederebbe che un'inerme giovanetta possa raumiliare e vincere a volte il vigore e la forza armata? Che una parola uscita da un labbro delicato abbia il potere di soggiogare una volontà per sè ferrea ed incrollabile? Scendere in un cuore pervertito e suscitarvi i sentimenti più nobili e generosi, e rimetterlo persino nella via del dovere? Eppure fu questo uno dei casi. L'Adelina aveva toccato il tasto che dava il suono voluto in quel momento così grave e solenne; aveva ottenuto l'effetto, e sentirsi libera e dar di volta e scomparire colla rapidità del baleno fu una cosa sola. L'uomo non si mosse a quell'atto, non fece parola; stette a guardarla finchè l'occhio la potè discernere, poi disse fra i denti, sorridendo di un sinistro sorriso, spiccando le sillabe e scrollando la testa: — Vedremo chi la vincerà!...

PARTE SECONDA

CAP. XIV.

Città bella e incantevole è Napoli che dell'antica Sirena par che ancora mantenga le molli e affascinanti lusinghe, nel suo cielo, nel suo mare, nella stupenda sua positura; gentile è Firenze e nella corona dei fertili colli ond'è ricinta, e nell'aureola leggiadra di cui l'abbellirono le arti, e nell'onorato albergo che diede, ospite degna, alle ceneri di tanti uomini insigni; grande è l'alma Roma per la severa maestà de' suoi monumenti d'ogni età e d'ogni genere, per la duplice corona di gloria che le diedero i secoli sopra l'intero universo; ma a niuna di queste nè a quante altre città gloriose e splendide può vantare l'Italia o l'Europa, tu cedi, o bella Venezia, città insieme delle meraviglie e degli amori. Chi fu presente ad una delle tue magiche notti e si lasciò cullare sulle voluttuose tue onde, mentre la luna ne inargentava la superficie ed una molle e carezzevole auretta ne increspava il piano scintillante, chi potè godere d'una delle tue uniche e fantastiche serenate, quando fra i cento e cento barchetti che solcano a guisa di isolette natanti il tuo grande canale, si levano a rompere i tuoi misteriosi silenzi le ineffabili armonie del cigno di Pesaro o di quel di Catania, chi mai, dico, non se ne sentì inebbriato, e non ti proclamò la bella fra le belle città? Chi non corse col suo pensiero alla storia vagheggiando i singolari monumenti, ai gloriosi ricordi del tuo passato? Ma ora, ahimè! come l'ombra d'un sogno tutto è scomparso. Muta e solitaria or più non ti pasci che di rimembranze, e abbandonata a te stessa, senza una mano che t'aiuti a sanar quelle piaghe che nemici ed amici t'apprirono in seno, sei ridotta ad accattar quasi la vita dalle feste e dalle visite de' curiosi, fatta miserando spettacolo di te medesima. Anni addietro questa tua condizione dicevasi effetto della schiavitù in cui gemevi, e promettendoti fra poco la redenzione ti si faceva sperare un'era di prosperità e di grandezza novella: adesso sei tuoi redentori, dandoti « *lunga promessa coll'attender corto* », se i padri del tuo popolo grandi o piccoli, irridendo alle tue giuste speranze a' tuoi desiderii, t'abbiano amaramente delusa, pur troppo tu il vedi!

(*Continua*)

peto: ho visto l'arrivo: è un arrivo che Venezia soltanto può offrire di somigliante: le altre città glielo faran più splendido forse l'accoglimento, ma più ridente, brioso, imaginario, seducente, nessuna altra città.

Questa sera si prepara ai regnanti l'illuminazione: corro a vederla. Vi scriverò tutto quello che potrò vedere, e cercherò di veder tutto; a questo scopo son venuto quà.

Dal Canal Grande oggi 7 alle ore 8 pom.

## L'ARCIVESCOVO DI SANTIAGO.

L'*Univers* nel suo numero di martedì reca un diffuso cenno biografico su Mons. Valdivieso Arcivescovo di Santiago nel Chilì, morto il giorno 8 giugno, per un violento attacco di paralisia.

Mons. Valdivieso avea una di quelle nature che hanno il dono di piacere a tutti; era nello stesso tempo un carattere ed una intelligenza. Avvocato a vent'anni, fu quindi *consigliere municipale, poi deputato*, membro della corte d'appello e direttore d'un ospitale d'invalidi. Fu in quest'ultimo posto, che conobbe la sua vera vocazione. Sdegnando i suoi trionfi oratorii e il brillante avvenire che gli offriva la politica, entrò negli ordini di circa trent'anni e continuando a dirigere il suo ospitale, ne divenne l'umile elemosiniere. Prete, fu successivamente, missionario, giornalista, decano della facoltà di teologia e vescovo. Poco tempo appresso la *sua ordinazione*, avendo saputo che nelle contrade le più remote della repubblica vi erano delle popolazioni che mancavano di sacerdoti, partì risolutamente, seco conducendo alcuni suoi compagni nel sacerdotale ministero, e così percorse a differenti riprese il Nord e il Sud della repubblica, dando missioni, e raccogliendone copiosi frutti spirituali. Come giornalista cominciò a pubblicare la *Revista cattolica*. Più tardi, essendo arcivescovo, fondò il *Bollettino ecclesiastico* e *El Estendarte cattolico*, per certo uno dei migliori giornali dell'America del Sud.

Due volte avea rifiutata la dignità episcopale quando non era ancor giunto all'età di 34 anni. Nel 1842 nominato decano della facoltà di Teologia nell'Università del Chilì, organizzò un'Accademia di scienze sacre, che ebbe la più felice influenza sul clero chiliano. Essendo morto l'anno seguente l'arcivescovo Mons. Vecuna, poco tempo dopo fu presentato come candidato alla sede vacante l'abbate Valdivieso, il quale fu preconizzato a Roma nel 1847. Al Concilio Ecumenico fu nominato membro delle congregazioni *De postulatis* e *De Fide*.

Durante la lunga sua amministrazione, Mons. Valdivieso stabilì nella sua Diocesi moltissime congregazioni, creò un numero considerevole di parrocchie, riedificò la chiesa della compagnia di Gesù e fondò e organizzò i seminarii di Santiago, di Valparaiso e di Taga. Un particolare che farà sorpresa se si consideri il suo carattere energico si è che egli accettava tutte le dimissioni che gli presentavano i curati, non volendo che ci fosse alcuno il quale servisse una parrocchia a *malincuore*. Il Vescovo di Santiago era umile, timido e amico affettuoso. Quantunque di natura modesta, lascia la riputazione di valente campione dei diritti della Chiesa. Nei giorni sì torbidi per la Chiesa del Chilì resistè al potere civile con un coraggio, che ai troppo prudenti sembrava temerità.

Nulla mancava a questa intelligenza straordinaria. Mons. Valdivieso avea memoria prodigiosa, scienza profonda; ma soprattutto era caritatevole, e la povertà in cui è morto *mostra ad evidenza* la generosità del suo cuore. Insomma nel vescovo di Santiago non s'avrebbe saputo se ammirare più l'attività, e la fecondità de' suoi favori, oppure le grandi virtù che lo illustrarono e gli cattivarono l'amore e la stima di tutto il suo gregge.

## Nostra corrispondenza.

Grado 5 agosto 1878.

Ho promesso di scrivervi qualche cosa da Grado, e mantengo la mia promessa. Siccome a molti forse do' vostri lettori interesserà conoscere lo stato delle campagne del basso Friuli; da esse incomincierò. E lo dico in breve. Le campagne promettono in generale un soddisfacente raccolto di granoturco, anche là dove furono devastate dalla tempesta, perchè essendo questo flagello avvenuto al principio della stagione, c'era ancora tempo bastevole per seminarlo. Aggiungi che a molti la tempesta arrecò fortuna perchè avevano assicurato il frumento ed ora in grazia di essa hanno la ricolta del granoturco più abbondante. Quanto all'uva, nel circondario di Palmanova l'è andata affatto, ma più sotto, p. e. da Strassoldo ad Aquileia, promette molto bene; di pioggia poi in molti luoghi, dove le terre sono più forti, non ne hanno forse bisogno per tutta la stagione, dopo quella che è caduta sabato. Le campagne d'Aquileia ancor Domenica in sul mezzogiorno erano letteralmente allagate; n'eran pieni i fossi, i solchi, e in molti luoghi poteano aprirsi canali e fiumi improvvisati. Sono poi contenti i nostri contadini? Giudicatelo voi. Da pochi giorni sono partiti parecchi individui d'un paese del circondario di Palmanova per l'America, e tre giorni prima della partenza suonarono a festa le campane (però senza il consenso anzi contro la volontà dei preti), e molti altri giurano di voler andare a far fortuna nell'Argentina. Povera gente, s'incamminano ad una vita infelice e forse ad una morte antecipata a suono festoso di campane! E notate che due di questi emigranti s'erano ammogliati da qualche giorno, ed hanno abbandonato quasi ad occhi asciutti le giovani spose.

Ma io sono ora nell'*Italia irredenta* e sarebbe grosso sbaglio per uno che desidera conoscere l'età nostra, il non porre a confronto le aspirazioni dei nostri liberali con quelle dei miseri schiavi del *Tiranno* d'Absburgo! Io, per quanto stava in me, l'ho fatto questo confronto, ed eccone il risultato. Quì in Grado, la grande maggioranza è contraria affatto alla *Redenzione* liberale; lo stesso dicasi di Aquileia e Cervignano, perchè ciò richiedono gli stessi interessi materiali dei luoghi. Infatti consta che Corvignano ed Aquileia dopo la cessione del Veneto han guadagnato assai nel commercio alle spese di Palmanova; Grado poi fa così i suoi conti. Essa vive col commercio con Trieste. Se Trieste diventa italiana anche politicamente, cessa di essere porto tanto importante, cessa quindi in parte il suo commercio e ne sente il contraccolpo anche Grado. Di Gorizia e di Trieste poi, cosa deve dirsi? Pare che Gorizia sia Imperiale quanto può, almeno nella maggioranza; ed invece Trieste, Capo d'Istria e altre città del Litorale sieno *Italianofile* fino all'osso. Finirò con una leggenda, da cui i vostri lettori potranno trarre presso a poco questa moralità: Il diavolo stima assai la nostra anima; dobbiam dunque stimarla anche noi. Ecco la leggenda. C'è fra Terzo ed Aquileia un muro antico che costeggia la strada, assai largo, e tanto che m'è venuto in mente esser quello un residuo di strada romana (fra parentesi dico che questa sarà facilmente un'idea stramba, ma tant'è; la mi è venuta non so neppur io per qual cagione.) Orbene, di questo muro narra il volgo che fu in un attimo edificato dal diavolo... per guadagnarsi l'anima d'una giovanetta di Terzo, la quale si era protestata che avrebbe rinunciato anche all'anima (cioè alla salvezza dell'anima) se avesse potuto a scarpe asciutte andare a Messa in Aquileja.

Per una volta, ne avete abbastanza. Se avrò qualche altra cosa ve la scriverò. Il concorso ai bagni è mediocre, il tempo magnifico ed io vado ad immergermi nelle tranquille acque dell'Adriatico.

Y.

## Notizie Italiane

La *Gazzetta ufficiale* del 6 agosto contiene:

Un decreto reale in data 18 luglio che autorizza la *Compagnia Plata, Società di assicurazioni marittime in Genova*. Un decreto reale in data 18 luglio che approva le modificazioni dello statuto della Banca agricola e popolare in Fossano. Disposizioni nel personale degli intendenti di finanza, nel personale dipendente dal Ministero della guerra e nel personale giudiziario.

— Pare deciso che gl'Istituti tecnici rimarranno dipendenti dal ministero dell'istruzione anche dopo la ricostituzione del ministero di agricoltura industria e commercio.

Questa risoluzione si deve al ritardo nella ricostituzione degli uffici del nuovo ministero.

— Il *Bersagliere scrive* che, dove le complicazioni europee diventassero più gravi, il conte Corti lascerebbe il ministero degli affari esteri, non sentendosi nè l'energia, nè la serenità necessaria per far fronte a difficilissime circostanze. Dopo le sue dimissioni, il conte Corti non riprenderebbe il suo posto a Costantinopoli, ma si ritirerebbe alla vita privata.

Si parla che il suo successore sarebbe il cav. Nigra. Scrivono infatti da Milano alla *Riforma* che è stata notata l'*intimità* del cav. Nigra col Re e con l'on. Cairoli. Mentre già sarebbe stato deciso di sacrificare il co. Corti, non si vorrebbe ora concedere cotesta soddisfazione a coloro che il Ministero si ostina a chiamare suoi avversari.

La *Gazzetta d'Italia* poi ha da Roma il seguente dispaccio:

Sono prive di fondamento le voci insistenti delle dimissioni del ministro degli esteri, conte Corti. Si attribuiscono queste voci alle *mene degli avversari del Gabinetto*.

Piuttosto si ritiene che la questione finanziaria potrebbe dividere il Gabinetto. Dicesi che essa verrà trattata in Consiglio dei Ministri alla fine del mese corrente, quando l'on. Cairoli avrà fatto ritorno in Roma e prima che si licenzino per la presentazione alla *Camera* i bilanci del 1879.

MILANO. — Fu narrato che nel dì della Rivista in Piazza d'Armi un soldato uscì dai ranghi, presentando al Re una supplica e dicendogli — Sire, giustizia!

Fu aggiunto che il Re, a quell'infrazione del regolamento, si volse al sergente rispondendogli bruscamente: — Alla compagnia di disciplina!

Oggi abbiamo sul fatto i seguenti particolari:

Il *sergente* S... del 42° fanteria, tempo fa ebbe la punizione di due mesi di retrocessione perchè, contro la disposizione del suo colonnello, il marchese Spinola, uscì di quartiere indossando dei calzoni stretti invece che quelli di prescrizione.

Questa punizione doveva figurare nello stato di servizio del sergente. Egli quindi se ne amareggiò profondamente, e la venuta d'Umberto a Milano gli suggerì l'idea di presentare al Re un memoriale al conseguimento della chiesta grazia.

Non parlò con nessuno, non si consigliò con persona, ma camminando in serrafila col suo reggimento, quando fu a pochi passi dal Re, si avanzò rispettosamente verso di lui e gli sporse la sua supplica.

Fu presa dal duca d'Aosta.

Non sussiste che Re Umberto gli abbia detto per tutta risposta:

— Alla compagnia di disciplina!

Neppure il Re può infrangere i regolamenti secondo i quali non può un militare essere inviato alla compagnia di disciplina se non prima esperite le pratiche opportune.

NOVARA. — In Goggiola *un uragano* nel giorno 3 corr. ingrossò in tal guisa il torrente Sasrara che recò molti danni alle campagne circostanti e distrusse completamente un lanificio.

La fiumana giunse tanto improvvisamente sul luogo nel quale trovavasi il lanificio suddetto, che alcuni operai non essendo stati in tempo a fuggire furono insieme col fabbricato, travolti nella fiumana.

REGGIO EMILIA. — A Correggio circola la seguente protesta che va coprendosi di firme:

Nel giorno 31 luglio 1878 accadeva a Fabbrico un fatto dei più deplorevoli e di cui fu autore il cav. Cesare Marani, deputato del collegio di Correggio.

Questo non tenne calcolo che in quel giorno nel Comune di Fabbrico avevano luogo le elezioni amministrative, non credette suo obbligo rispettare la solennità di quel momento, non badò alla propria qualità di *rappresentante della Nazione*, non ascoltò che l'impetuosità del proprio carattere e, contro ogni regola di educazione, di convenienza e di giustizia, passò a vie di fatto e a bassi insulti contro un onesto elettore, contro un cittadino onoratissimo.

Non è questa la prima volta in cui il Deputato di Correggio si sia permesso di mancare alle leggi dell'educazione, e non è gran tempo che le aule di Montecitorio risuonarono di grida incomposte e furono teatro di una lotta, di cui il cav. Cesare Marani prese la deplorevole iniziativa.

Il deputato Marani si è perciò messo nella condizione di non poter più rappresentare elettori cui non facciano difetto nè il sentimento della dignità propria, nè il giusto abborrimento che deve professarsi contro tutto ciò che è nello stesso tempo violento e volgare.

Pertanto i sottoscritti elettori del collegio di Correggio, non obbedendo a suggestioni di politica o di cortigianeria, ma soltanto alla voce del dovere e della loro dignità, deplorando le violenze cui, quasi per abitudine, si è abbandonato il cavalier Cesare Marani.

DICHIARANO

di sentirsi umiliati che il collegio elettorale *cui appartengono sia rappresentato al Parlamento nazionale* da un uomo che ha ripetutamente mancato alle leggi dell'educazione e della civile convenienza.

*(Seguono le firme).*

TREVISO. — Qualche tempo indietro il pretore di Conegliano, Giacomo Scarpis, e il *cancelliere di detta pretura*, Riccardo Zorzato, avevano trovato un modo assai curioso per semplicizzare i dibattimenti. Si trovavano nelle carceri del paese tre imputati per reati diversi. Un bel giorno il pretore, e il cancelliere vanno a trovarli, e li consigliano a far di meno di comparire al dibattimento, essendo la loro reità indiscutibile. I tre imputati si persuadono e accettano la pena, che viene loro inflitta dal pretore. Tornati quei funzionari in ufficio, fanno un *simulacro di dibattimento senza* gl'imputati che si asseriscono essere contumaci senza neppure essere citati.

Scopertasi la cosa, furono il pretore e il cancelliere imputati di falsità; ma la Sezione d'accusa dichiarò non esser luogo a procedere. Ricorse il Pubblico Ministero da questa sentenza, la Corte di Cassazione di Firenze accolse il ricorso e rinviò l'affare a un'altra sezione di Corte d'Assise.

Questa pure si pronunziò pel non luogo. Nuovo ricorso del pubblico Ministero. Questa volta però la presentazione del ricorso stesso era fatta troppo tardi, non avendo la rispettiva Cancelleria dato subito comunicazione della sentenza.

La Corte di Cassazione, basandosi appunto sulla intempestività del ricorso, lo rigettò, e la sentenza di non farsi luogo ebbe il suo primo effetto.

VENEZIA. Ieri sera, sulle 7 ore, mentre il cielo era solo in parte coperto di nubi, una potente saetta scoppiò *nell'atmosfera* e cadde sulla Basilica di S. Marco, senza però causare gravi d'anni.

## COSE DI CASA E VARIETÀ

**Il Municipio di Udine** ha pubblicato i seguenti due avvisi:

A togliere il pericolo di possibili inconvenienti contro la sicurezza personale, si avverte che nelle ore pomeridiane dei giorni in cui si effettuano pubblici spettacoli nella Piazza del Giardino, resta vietato il transito pel Portone di Via Daniele Manin (ex S. Bortolomio) con cavalli ed ogni sorta di veicoli.

Ai contravventori saranno applicate le penalità di cui è cenno nel Capo VIII della Legge Comunale e Provinciale.

— *Corse cavalli*. Per norma del Pubblico si rende noto che i prezzi d'ingresso ai palchi e circolo nelle sere di spettacolo saranno i seguenti:

Ingresso al palco di fronte alla casa De Toni L. 2.—
id. al palco sottostante al Colle » 1.—
id. nell'interno del Circolo » —.50

Udine, 1 agosto 1878.

Il ff. di Sindaco
C. Tonutti.

**Morte accidentale.** Verso le ore 3 pom. del 2 andante sul Monte Zudrinizza nel Comune di Resia, mentre il contadino G. C. d'anni 73 trovavasi colà a falciare l'erba, fu colto da capogiro e cadde ruzzolando dal Monte ad una profondità di metri 140 rimanendo cadavere.

**Ferimento.** Nel giorno 4 and. sulla piazza di Brugnera, Distretto di Sacile, veniva percosso il sig. Parroco T. N. da certo C. G. *per questioni d'interesse* riportandogli una contusione all'occhio destro.

**Riduzione ferroviaria.** In occasione delle feste di Venezia, in onore delle LL. MM. il Re e la Regina, i biglietti di andata e ritorno giornalieri per quella Stazione distribuiti fino a domenica saranno valevoli pel ritorno fino al primo treno del 13 agosto.

**Saggio provvedimento.** La municipalità di Praga, dietro il parere del consiglio d'igiene, proibì alle signore di portare sulla pubblica via abiti collo strascico, a cagione della polvere nocevole alla pubblica salute sollevata da tale appendice.

**Uno sposo attempato.** La *Minerve* di Montreal scrive che ultimamente Giorgio Lessard dell'età di 98 anni e 6 mesi conduceva all'altare la signora Thirtice Legault detta Deslauriers, di 50 anni. Il nuovo sposo francese di nascita, servì tre anni sotto Napoleone I e fece con lui la campagna d'Egitto. Emigrò nel Canadà all'età di 22 anni e s'arruolò come volontario nel 1812; attualmente riceve una pensione dal governo. Egli *gode ancora* della *pienezza* delle sue facoltà, e pretende che gli rimangano ancora 20 anni di vita. Secondo ciò ch'egli dice, suo nonno sarebbe stato medico del Re di Francia e sarebbe morto di 180 anni, ma suo padre non avrebbe toccato che i 122.

**Bell'esempio dei protestanti.** La rappresentazione della *Reina di Saba*, del maestro Goldmark, che si stava provando al teatro di Convent-Garden di Londra, venne proibita dall'Autorità, la quale non vuole che i *nomi* biblici siano *portati sulla scena* e che i personaggi dell'antico Testamento appaiano come attori in un componimento drammatico. Solo dopo che i nomi saranno stati modificati, e l'azione trasportata in qualsiasi paese immaginario, potrà essere dato il permesso di rappresentare l'opera del Goldmark sopra un teatro inglese.

E dire che da noi è permesso di riprodurre sulle scene le più laide parodie delle cose sacre?

## Notizie Estere

**Austria-Ungheria.** Lettere da Trieste recano notizie di nuovi fatti gravi. Pochi dì fa un soldato, che riposava sdrajato sull'erba presso al Castello di quella città, vide un individuo appressarsi alle mura e collocare qualche cosa fra pietra e pietra ai piedi del vecchio Castello. Allontanatosi l'individuo, il soldato e i suoi compagni frugarono, e trovarono della dinamite. Ce n'era più che abbastanza per far saltare l'antica fortezza con tutto il suo presidio. Nel corso della giornata stessa vennero arrestate, come sospette del fatto, parecchie persone; una di queste, mentre la si conduceva alle carceri, mercè l'aiuto della popolazione, giunse a divincolarsi, a fuggire, correre alla riva, e salir a bordo d'un piroscafo italiano, del quale si sa anche il nome, ma che per prudenza lo si tace. Le autorità austriache volevano salire a bordo, ma il capitano dichiarò che quello era territorio italiano, tolse il ponte e fece immediatamente rotta. Da allora il Castello è guardato a vista giorno e notte da due compagnie di soldati.

— L'ex-imperatrice Eugenia ascoltò la messa nella chiesa dei Cappuccini e visitò la tomba del duca di Reichstadt. Nella sera l'augusta donna inviò una ghirlanda di viole sulla tomba del figlio di Napoleone I. Oggi ha visitato Schönbrunn. Dietro sua richiesta erano state chiuse al pubblico le stanze occupate una volta dal duca di Reichstadt e quelle abitate da Napoleone I durante il suo soggiorno a Schönbrunn. L'ex-imperatrice *ha intenzione di visitare quelle stanze.*

Oggi l'ex-imperatrice ha inviato due corone di viole, una sulla tomba dell'imperatrice Maria Luisa e l'altra sulla tomba di Massimiliano del Messsico.

— La mattina del 3, le truppe di guarnigione a Praga, favorite da un magnifico tempo, si schierarono fra i suoni dell'inno dell'Impero nel gran piazzale del Belvedere, ove S. A. I. e R. l'arciduca principe ereditario Rodolfo le passò in rivista. A mezzogiorno S. A. I. e R. *si recò al comando* generale per annunziare, secondo il prescritto regolamento, il suo servizio nel reggimento Ziemiecki.

Il discorso tenuto da S. A. I. e R. in occasione del ricevimento dei generali destò vero entusiasmo nella guarnigione. I modi affettuosi e cordiali che contraddistinguono S. A. I. e R. le hanno acquistato tutti gli animi, come lo dimostrano le entusiastiche acclamazioni della popolazione ogni qual volta S. A. I. si mostra in pubblico.

**Francia.** Leggesi nel *Moniteur Universel*. L'ex-maresciallo Bazaine ha provato il bisogno, a quanto sembra, di raccontare la sua evasione dal forte di Santa Margherita. Ha fatto pubblicare a Madrid, sotto la firma di Emilio Castellar, un opuscolo intitolato: *La verità intorno al forte Santa Margherita.*

Questo opuscolo del quale è stata proibita l'introduzione in Francia, reca molti particolari sulla partenza dell'ex comandante in capo dell'armata di Metz.

— L'*Univers* smentisce la gravità della malattia da cui è afflitta la regina Cristina. *Contrariamente a quanto ne scrissero i giornali*, lo stato della sua salute è tale da permetterle di partire quanto prima per l'Havre.

— Lo Schah di Persia, lasciando Parigi, prima di ricntrare nei suoi Stati, ha manifestato la sua intenzione di inviare in Europa suo figlio, nel prossimo anno, per visitare Parigi.

**L'occupazione della Bosnia.** Nell'occupazione austriaca della Bosnia abbiamo oggi un grave fatto da registrare. Le difficoltà che dapprima si previdero, si fanno ora sentire in tutta la lor crudezza ed il sangue austriaco fu di già versato in quelle contrade. — Il 1 agosto era stato spedito il capitano di stato maggiore Milinkovic nella valle della Bosnia per una ricognizione e dovunque veniva ricevuto con soddisfazione, *almeno apparente*. Ma a Doboj riseppe Milinkovic che a Zebcić era organizzata l'insurrezione per attraversare la via alle truppe austriache; e difatti spintosi verso quel luogo, fu ricevuto a fucilate e gli usseri dovettero scendere da cavallo per rispondere all'attacco. Ma non essendo facile il vincerlo, il capitano comandò di ritornare su Maglaj i cui abitanti s'erano mostrati assai favorevoli agli austriaci. Era stata anche quella una finzione e quei di Maglaj occupato lo stretto defilè, chiusi *nelle case e dalle sponde* del fiume apersero un fuoco violento sullo squadrone degli usseri e ne lasciarono settanta fra morti e feriti. Anche Milinkovic ebbe due cavalli uccisi, come pure il capitano Paczora; il resto dello squadrone raggiunse l'avanguardia austriaca in Usora. Martedì Philippovic si disponeva ad occupare Maglaj e reprimere quella resistenza. L'avanguardia della 18.a divisione incontrò sulla via di Mostar 500 insorgenti i quali da una forte posizione investirono gli austriaci con un fuoco violento. Ma furono quelli presto respinti dal 7.o battaglione dei cacciatori e da un battaglione del 27 reggimento con una *batteria di montagna*. Restarono feriti 4 cacciatori; gl'insorti ebbero vari morti, e 33 prigionieri caddero in mano agli austriaci con una bandiera, fucili e munizioni.

Il ten. maresciallo Jovanovic si avanza verso Mostar, dove troverà gravi torbidi; un ulema venne colà acclamato governatore; il caimacan e il mufti furono uccisi; parte delle truppe turche fraternizzarono cogl'insorti.

**Rumenia.** Da Bucarest scrivono alla *Politische Correspondenz* che la Bessarabia sarà ceduta formalmente il 20 agosto alla Russia. In quello stesso giorno la Rumenia disarmerà le sue truppe, lasciando soltanto in armi quella parte di esse, destinata all'occupazione della Dobruscia. La Rumenia non prenderà possesso della Dobruscia prima della fine del mese.

## TELEGRAMMI

**Londra,** 6. Si assicura che oltre al trattato di Cipro, ve ne esista un altro segreto fra l'Inghilterra e la Turchia che prevede il caso di un'altra guerra fra la Russia e la Turchia.

**Vienna,** 7. A Doboi venne pubblicato il giudizio statario. Ogni colonna austriaca è preceduta da *zaptiè* armati. I *begs* promettono di cooperare a sedar le agitazioni ed offrono tre ostaggi. Si ricostruisce il ponte sulla Usora.

**Vienna,** 7. L'*Imperatore è partito ieri* a sera per Teplitz, d'onde ritornerà domani.

L'ambasciatore italiano De Robilant visitò ufficialmente l'ex imperatrice Eugenia.

**Pest,** 7. Si conosce il risultato di 174 elezioni. Esso è il seguente: 126 liberali, 25 dell'opposizione, 20 dell'estrema sinistra, 3 ballottaggi.

**Zagabria,** 7. Si fanno grandi preparativi per festeggiare l'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

**Berlino,** 7. Il Governo spedì copia del trattato di pace alla Grecia, alla Rumenia, alla Serbia ed al Montenegro.

Il nunzio pontificio Masella resterà ancora una settimana a Kissingen. Sembra sicuro che tra il governo germanico ed il papato *verrà ristabilita la stessa convenzione che* esisteva per l'addietro tra il regno di Prussia e la corte pontificia. La dimissione del ministro Falk è imminente.

**Parigi,** 7. Il Governo è disposto a permettere un Congresso di operai francesi; ma vieterà assolutamente la convocazione *d'un Congresso internazionale*, perchè teme ch'esso possa abbandonarsi a provocazioni inconsulte e pericolose.

**Roma,** 7. Ne' circoli cattolici si assicura che fra Bismark e Masella fu raggiunto l'accordo sulle seguenti basi: Verrà ristabilita la convenzione che esisteva prima della rottura ed accordata amnistia per tutte le contravvenzioni alle leggi ecclesiastiche; i vescovi ed i sacerdoti ch'erano stati esiliati, verranno richiamati; la questione che riguarda l'interpretazione delle leggi promulgate resta riservata. Il Vaticano esaminerà le proposte e darà prontamente una risposta definitiva.

**Pest,** 7. Sino ad ora sono note 163 elezioni. Di queste 104 appartengono al partito liberale, 30 all'opposizione riunita, 17 all'estrema sinistra, 4 sono nazionali, 5 non appartengono ad alcun partito; in tre distretti ballottaggio.

**Milano,** 7. Saluto entusiastico lungo la strada percorsa dalle LL. MM. Folla numerosissima. S'intrattennero ringraziando commossi il Sindaco. Le Associazioni operaie acclamarono. Le loro bandiere avvicinaronsi al carrozzone, salutate dal Re. Grandi evviva alla partenza del treno. Partono insieme con le LL. MM. Corti, Doda, le dame Montereno e Marcello. Le LL. MM. lasciarono 10 mila lire ai poveri.

**Verona,** 7. Le Loro Maestà arrivarono alle ore 2.13; la fermata durò minuti 16. Numerosissimo concorso, vivissime acclamazioni. Presenti le Autorità civili e militari e tutte le Società con bandiere. La contessa Cittadella Giusti e la moglie del Sindaco, senatore Camuzzoni, presentarono un gran mazzo di fiori alla Regina.

**Vicenza,** 7. Le LL. MM. arrivarono alle ore 3.22 nella Stazione addobbata elegantemente, ed affollatissima. I Sovrani scesero dal vagone e furono ossequiati da tutte le Autorità. La banda civica suonò la fanfara reale. Il Club, il Collegio Cordellina, tutte le cittadine Rappresentanze, e la truppa, trovavansi nella Stazione. Applausi entusiastici.

**Padova,** 7. Il convoglio Reale è arrivato alle ore 4.7, acclamato dal popolo invadente la Stazione. Ossequiate dalle principali Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, le Loro Maestà scesero nella sala reale dove ricevettero gli omaggi delle rappresentanze provinciali e cittadine, della Magistratura e di altre Autorità in gran numero. Una deputazione di dame avente a capo la contessa Paolina Cittadella offrì un mazzo di fiori che riuscì graditissimo, e le LL. MM. espressero più volte la manifesta loro soddisfazione. La partenza seguì alle ore 4.18 tra entusiastici applausi. La Stazione è magnificamente addobbata con gonfaloni portanti gli stemmi delle città italiane. La sala di ricevimento è tappezzata in stoffa azzurra, tempestata di margherite e ornata di fiori. La città è imbandierata.

**Berlino,** 7. La *Gazzetta del Nord* dice che le trattative a Kissingen non hanno *alcuna relazione colle elezioni del parlamento.* L'abboccamento di Kissingen, in seguito allo scambio di lettere tra il Principe ereditario ed il Papa, era stabilito lungo tempo prima dello scioglimento del parlamento.

**Toeplitz,** 7. Francesco Giuseppe è giunto per visitare Guglielmo, fu ricevuto con entusiasmo.

**Costantinopoli,** 7. Assicurasi che le trattative coi Russi riguardo allo sgombero ebbero buon risultato. Fra otto giorni i Russi sgombrerebbero i dintorni di Costantinopoli.

**Vienna,** 7. La *Gazzetta di Vienna* ha da Mostar, 6: Il comandante ricevette le deputazioni di tre religioni. A mezzodì le truppe entrarono solennemente. Il governatore ed il Cadì essendo stati uccisi dalla rivoluzione, il comandante austriaco nominò il nuovo Cadì.

**Parigi,** 7. Il *Journal officiel* pubblica il decreto di seconda emissione al 3 0[0] ammortizzabile per 414 milioni. L'emissione non avrà luogo come prima per mezzo di agenti di cambio alla Borsa di Parigi, ma nei dipartimenti per mezzo dei ricevitori generali. L'emissione è variabile.

Bolzicco Pietro *gerente responsabile.*

### (Comunicato)

*Pregiatissimo Direttore,*

Chi Le scrive è uno di coloro che esposero la propria vita per l'unità della Patria; non feci è vero, che il dover suo: ma dopo anche aver riportato, per la causa stessa, varie ferite, ritornare in Patria, e vedersi tolto il *mezzo* atto al *proprio sostentamento*, è una cosa che veramente non regge.

Lodo altamente i provvedimenti che tendono a lasciar libera e sgombra la città da inutili intoppi, ma non posso tacermi riguardo al piccolo commercio di lanerie o simili, che venne proibito sulle pubbliche piazze. Ed infatti, il mio povero capitale non mi permette d'aprire un negozio; e perciò m'espongo sui pubblici mercati, per vendere la mia merce a sostegno della mia famiglia.

Signor nò! il Municipio, o meglio, i *factotum* municipali, mi respingono un ricorso ch'io avea fatto, e non mi si accorda nemmeno un cantuccio per i miei affari.

Ha il Municipio il diritto di far ciò? io chiedo; e dico di nò! il Municipio non è il padrone dell'area pubblica, ma semplicemente il custode. E dico al cav. De Girolami, noto autore dei nuovi provvedimenti di P. U: Lei, che ha girato tante città d'Italia, ne trovi *una* dove sia proibito il piccolo commercio. Se non le volete in Mercanuovo, mandatelo altrove, ma assegnategli un luogo da vivere.

Che i Vigili *stieno attenti*, e constatino le contravvenzioni, ma che non proibiscano ad un cittadino l'*onesto lavoro*, ma che curino, affinchè venga radiata l'erba che cresce e signoreggia sì in Mercatovecchio come sullo spianato della Piazza Contarena ed in molti altri punti della città.

Nelle grandi città, ove venne pubblicato un Regolamento di Polizia Urbana, fu però assegnata una o più piazze per il piccolo commercio, anima e vita della classe media *dei cittadini*. A Roma vi è *Campo di Fiori* dove trovo un brulichio di persone che vengono o vanno, ed acquistano e vendono ed urlano colle grida più assordanti e, ciò in mezzo ad una siepe di Guardie Municipali, di Vigili (che colà sono *cosa* differente) e di Poliziotti, che fa meraviglia. E quanto dico di Roma posso dire di Milano, di Torino che ha la sua Piazza *Porta Palazzo*; Ancona quella delle 14 *Fontane* e via di seguito, ed a Udine, nulla? e come vivremo noi? e come manterremo le nostre famiglie?...

Ma! dicono i sapientoni, il commercio di questa gente, è un'inutile ingombro. Ciò non è vero, chè la nostra città è bastanza *grande per tollerare ne le sue piazze* quattro o sei piccoli luoghi dove un onest'uomo si collochi, spieghi la sua roba, e cerchi di venderla; ma ammettiamo per un momento che ciò non sia io dico, e non passate voi ora sotto il Porticato del Monte di Pietà? e non ci trovate un inutile, indecoroso e miserevole ingombro?

Colà si fa la mostra delle miserie altrui, si rende incommodo il passaggio dei transenti per quel luogo, e sì che il Palazzo racchiude vasto ed accessibile cortile, il quale sarebbe addattatissimo per l'asta dei pegni, come ora si va praticando da per tutto!

Conchiudo, o assegnate un'equa porzione alle nostre famiglie, o signori del Municipio, oppure assegnateci una Piazza dove possiamo vendere la nostra merce e guadagnarci, oggi e per l'avvenire, un misero pezzo di pane.

Col più profondo rispetto dev.mo.

Eugenio Lombroso.

# NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

### Venezia 6 agosto

| | | |
|---|---|---|
| Rend. cogl'int. da 1 gennaio da | 81.25 a | 81.45 |
| Pezzi da 20 franchi d'oro | L. 21.69 a | L. 21.70 |
| Fiorini austr. d'argento | —.— | —.— |
| Bancanote Austriache | 2.35.1[2 | 2.36.— |

*Valute*

| | | |
|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi da | L. 21.69 a | L. 21.70 |
| Bancanote austriache | 235.50 | 236.— |

*Sconto Venezia e piazze d'Italia*

| | | |
|---|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5.— | —.— |
| » Banca Veneta di depositi e conti corr. | | 5.— |
| » Banca di Credito Veneto | | 5.1[2 |

### Milano 7 agosto

| | |
|---|---|
| Rendita Italiana | 81.10 |
| Prestito Nazionale 1866 | 27.— |
| » Ferrovie Meridionali | 342.— |
| » Cotonificio Cantoni | 158.— |
| Obblig. Ferrovie Meridionali | 256.— |
| » Pontebbane | 386.— |
| » Lombardo Venete | 262.75 |
| Pezzi da 20 lire | 21.08 |

### Parigi 7 agosto

| | |
|---|---|
| Rendita francese 3 0[0 | 76.65 |
| » » 5 0[0 | 111.55 |
| » italiana 5 0[0 | 74.70 |
| Ferrovie Lombarde | 171.— |
| » Romane | 75.— |
| Cambio su Londra a vista | 25.15 1[2 |
| » sull'Italia | 7.7[8 |
| Consolidati Inglesi | 95.— |
| Spagnolo giorno | 13.5[16 |
| Turca » » | 9.1[4 |
| Egiziano » » | —.— |

### Vienna 7 agosto

| | |
|---|---|
| Mobiliare | 263.00 |
| Lombardo | 77.— |
| Banca Anglo-Austriaca | 265.— |
| Austriache | 824.— |
| Banca Nazionale | —.— |
| Napoleoni d'oro | 9.24.1[2 |
| Cambio su Parigi | 46.10 |
| » su Londra | 116.40 |
| Rendita austriaca in argento | 66.— |
| » » in carta | —.— |
| Union-Bank | —.— |
| Banconote in argento | —.— |

### Gazzettino commerciale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 6 agosto 1878, delle sottoindicate derrate.

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Frumento vecchio all' ettol. | | da L. | 25.50 | a L. | —.— |
| » nuovo | » | » | 20.15 | » | 20.80 |
| Granoturco | » | » | 16.70 | » | 17.40 |
| Segala | » (vecchia | » | 16.50 | » | —.— |
| » | » (nuova | » | 12.85 | » | 13.60 |
| Lupini | » | » | 11.50 | » | —.— |
| Spelta | » | » | 24.— | » | —.— |
| Miglio | » | » | 21.— | » | —.— |
| Avena | » | » | 9.25 | » | —.— |
| Saraceno | » | » | 15.— | » | —.— |
| Fagiuoli alpigiani | » | » | 27.— | » | —.— |
| » di pianura | » | » | 20.— | » | —.— |
| Orzo brillato | » | » | 26.— | » | —.— |
| » in pelo | » | » | 14.— | » | —.— |
| Mistura | » | » | 12.— | » | —.— |
| Lenti | » | » | 30.40 | » | —.— |
| Sorgorosso | » | » | 11.50 | » | —.— |
| Castagne | » | » | —.— | » | —.— |

## Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 6 agosto 1878 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barom. ridotto a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare mm. | 747.2 | 747.3 | 749.2 |
| Umidità relativa | 62 | 62 | 86 |
| Stato del Cielo | misto | misto | misto |
| Acqua cadente | — | — | — |
| Vento ( direzione | N | S | N. E. |
| Vento ( vel. chil. | 1 | 3 | 1 |
| Termom. centigr. | 21.3 | 25.3 | 20.2 |

Temperatura ( massima 27.1 ( minima 15.7

Temperatura minima all'aperto 13.8

### ORARIO DELLA FERROVIA

| Arrivi | | Partenze | |
|---|---|---|---|
| da Trieste | Ore 1.12 ant.<br>» 9.19 ant.<br>» 9.17 pom. | per Trieste | Ore 6.50 ant.<br>» 3.10 pom.<br>» 8.44 p. dir.<br>» 2.50 ant. |
| da Venezia | Ore 10.20 ant.<br>» 2.45 pom.<br>» 8.22 p. dir.<br>» 2.14 ant. | per Venezia | Ore 1.40 ant.<br>» 0.5 ant.<br>» 9.44 a. dir.<br>» 3.35 pom. |
| da Resiutta | Ore 9.5 ant.<br>» 2.24 pom.<br>» 8.15 pom. | per Resiutta | Ore 7.20 ant.<br>» 3.20 pom.<br>» 6.10 pom. |



# GITE ALLA ESPOSIZIONE DI PARIGI

## E VISITE AI SANTUARI FRANCESI

### NEL SETTEMBRE 1878

Dal zelantissimo Consiglio Superiore della Società Gioventù Catt. Italiana, riceviamo il seguente avviso che riportiamo volentieri a vantaggio dei nostri buoni lettori che ne volessero profittare.

Per le amorevoli insistenze di carissimi nostri amici, i quali desiderano che la pia pratica dei Pellegrinaggi ai Santuari Francesi non resti interrotta, ed anzi si colga l'opportunità di organizzare insieme delle **Gite economiche alla Esposizione di Parigi,** abbiamo deciso di non ricusarci a compiacerli, sebbene non riesca poco faticoso un tal genere di lavoro.

Faremo dunque **Gite economiche a quella Esposizione,** ove si raccolgono immensi tesori di progresso nelle arti e nelle industrie; ove tanti nostri amici e fratelli dell' uno e dell' altro emisfero grandeggiano nobilmente coi saggi delle loro industrie, dei loro trovati, e delle loro applicazioni, ad utilità e decoro della umanità; ed ove anche i Cattolici hanno diritto di attingere sempre nuove cognizioni e vantaggi.

Noi anderemo alla Esposizione di Parigi, ma vi anderemo da buoni e schietti Cattolici, ricordando cioè che Dio solo è quegli che dà l' incremento e la fecondità alle opere ingegnose dell' uomo; ricordandoci che è un dono gratuito di Dio quella scintilla celeste, che chiamasi il genio umano.

Coglieremo ancora la bella opportunità di inginocchiarci ai grandi Santuari della Cattolica Francia che è la terra benedetta dei prodigî e delle divine misericordie. Ci prostreremo al Divin Cuore di Gesù in Paray-le-Monial, a N. Signora delle Vittorie in Parigi, a N. Signora di Fourvière in Lyon, a N. Signora di Lourdes nella sua reggia miracolosa, alle reliquie dei SS. Apostoli in Tolosa, e via dicendo. Pregheremo per noi, per le nostre famiglie, per la patria nostra, per la pace universale, pel trionfo di S. Chiesa e del Sommo Pontefice Leone XIII, nostro amatissimo Padre.

Bologna, 1 agosto 1878.

*Per la Società della Gioventù Cattolica Italiana:*
GIOVANNI ACQUADERNI Presidente
**Ugo Flandoli** *Segretario Generale.*

### Avvertenze.

Il giro del viaggio sarà il seguente:

*Partenza da Torino,* per Modane — Mâcon — Paray-le-Monial — Parigi (con fermata di 10 o 12 giorni). — Ritorno da Parigi — Lyon — Cette — Toulouse — Lourdes — Marsiglia — Ventimiglia.

L' intero viaggio non oltrepasserà la durata di 25 giorni.

Il prezzo del viaggio nell' interno della Francia sarà per la *I. Classe* circa 220 *franchi,* e per la *II.* circa 165 *fr.* — Gli accordi fatti colle Ferrovie Francesi, portano un ribasso ancora sulla tariffa delle Ferrovie Italiane; e sul modo di ottenerlo verranno date istruzioni speciali ai singoli richiedenti.

Per l'alloggio e pel pranzo (essendo meglio lasciar libera a ciascuno la colazione) il prezzo fissato per ambedue le Classi è di *franchi* 200. — Il raduno per la partenza dall' Italia sarà in Torino ai primi di settembre p. v. — Ogni viaggiatore dovrà essere munito, come negli anni scorsi, di un certificato della propria Curia Diocesana.

Le *domande d' iscrizione* verranno dirette non *più tardi del giorno* 18 *agosto corr.* per lettera franca, al Signor Comm. *Giovanni Acquaderni, Bologna Strada Maggiore* 208.



Udine 1878. Tip. Jacob e Colmegna.